

IO Lavoro
Più difficile
per le aziende
reperire profili
di laureati
da pag. 41

Il 47% dei profili ricercati è di difficile reperimento, richiedendo alle imprese una ricerca di anche 4 - 5 mesi

Laureati

introvabili

I dati del bollettino annuale Excelsior. L'indirizzo economico il titolo di studio più richiesto

Introvabile un laureato su due Nel 47% dei casi aziende in difficoltà nel reperire i profili

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

È proseguita la crescita, anche nel corso del 2022, della richiesta di personale laureato da parte delle imprese. Ma quasi in un caso su due la ricerca è risultata particolarmente complessa. Lo scorso anno, infatti, la domanda di laureati ha superato le 780 mila unità, pari al 15,1% del totale dei contratti che le imprese intendevano stipulare, in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto al 2021. Ma il 47% di tali profili è risultato di difficile reperimento, richiedendo alle imprese una ricerca durata anche 4 - 5 mesi. A certificarlo sono i contenuti del bollettino annuale 2022 del **sistema informativo Excelsior**, realizzato da **Unioncamere** e Anpal, secondo cui la difficoltà di trovare laureati da parte delle imprese è persino su-

periore al già elevato dato medio riferito a tutte le entrate programmate: al cospetto, infatti, di una crescita significativa delle entrate previste nel 2022 (5,2 milioni, in aumento dell'11,6% rispetto al 2021 e del 12,2% rispetto all'anno prima della pandemia), il mismatch ha superato la quota del 40% delle entrate complessive, oltre 8 punti percentuali in più rispetto allo scorso anno e 14 punti percentuali in più rispetto al 2019. In soldoni, ciò significa che in quasi due milioni di assunzioni nel 2022 le imprese hanno riscontrato difficoltà, ossia circa 600 mila in più rispetto all'anno precedente ma quasi il doppio di quanto evidenziato prima della pandemia.

Gli analisti evidenziano che, comunque, il settore privato ha continuato a puntare, in prevalenza, sui diplomati: 1,5 milioni quelli ricercati durante lo scorso

anno, il 29,7%, in calo di quasi 2 punti percentuali rispetto al 2021, quando la loro richiesta ha raggiunto il 32,5%. In questo caso, la difficoltà di reperimento si attesta al 40%. In leggera flessione la ricerca da parte delle imprese di diplomati. In quanto al titolo di studio, comunque le 52 mila unità (1%), con una difficoltà di reperimento che supera la metà delle entrate (56%).

Nel report si dedica un focus sulla domanda di qualifiche professionali e di profili per i quali non è richiesto alcun titolo di studio. Sono,



infatti, numerosi i casi in cui le imprese hanno dichiarato di ricercare profili che abbiano frequentato la sola scuola dell'obbligo in quanto non riuscivano a trovare la qualifica professionale specifica e con un bagaglio di esperienze adeguato. Per tale ragione, l'indagine distingue la domanda "esplicita" di qualifiche professionali (nel 2022 pari a oltre 1 milione di ingressi, il 19,4% del totale, con una difficoltà di reperimento pari al 48%) dalla domanda potenziale. Quest'ultima sfiora il milione e 900 mila unità, arriva a rappresentare il 36% delle entrate programmate e registra il 43% di difficoltà di reperimento. Analogamente, è pari al 36% la quota delle entrate esplicitate programmate senza l'indicazione di un titolo di studio, ma scende al 19% nel caso in cui si consideri la domanda "potenziale" relativa alle qualifiche professionali. Per quanto riguarda i titoli di studio i più difficili da reperire, nel 2022 si segnalano i laureati in indirizzo sanitario paramedico (con una difficoltà di reperimento del 65%), i laureati in ingegneria elettronica e dell'informazione (61%) e quelli in scienze matematiche, fisiche e informatiche (60%), i diplomati in elettronica ed elettrotecnica (60%) e quelli in meccanica, mecatronica ed energia (56%), i qualificati con indirizzo elettrico (57%).

I titoli di studio più richiesti. Lo scorso anno l'indirizzo economico si è attestato saldamente in cima alla classifica tra le lauree maggiormente ricercate dalle imprese, con quasi 207 mila entrate previste. Al secondo posto si è collocato l'indirizzo insegnamento e formazione con 116 mila ingressi previsti, sul gradino più basso del podio l'indirizzo sanitario e paramedico (oltre 76 mila). A seguire, l'indirizzo di ingegneria civile ed architettura (57 mila) e l'indirizzo di scienze matematiche, fisiche e informatiche (54 mila). Tra i diplomati, spicca quello con indirizzo amministrativo, finanza e marketing (quasi 440 mila), quello in turismo, enogastronomia e ospitalità (226 mila) e quello in meccanica, mecatronica,

ed energia (153 mila). Seguono l'indirizzo socio-sanitario (125 mila) e trasporti e logistica (108 mila). Tra le qualifiche professionali, infine, ai primi posti per numero di entrate programmate nel 2022 si è attestato l'indirizzo ristorazione (256 mila), l'indirizzo meccanico (164 mila), quello edile (77 mila), quello in trasformazione agroalimentare (70 mila) e quello relativo ai servizi di vendita (58 mila).

La piattaforma per orientarsi nel mondo del lavoro. Unioncamere ha ideato la piattaforma "excelsiorienta" per aiutare studenti e studentesse a orientarsi nel mondo del lavoro. Il portale si rivolge sia agli studenti delle scuole medie e degli istituti superiori sia ai genitori e agli insegnanti che sono chiamati a guidare i più giovani e ad aiutarli a diventare sempre più consapevoli del contesto, sia formativo sia professionale, che li circonda.

La piattaforma, nello specifico, offre diversi strumenti per esplorare il mondo del lavoro e capire quali sono le professioni che meglio si adattano alle attitudini e alle passioni. Partendo da OrientaGame, una bussola che indirizza verso il personale percorso di studi o di carriera grazie ad un quiz di autovalutazione attraverso cui scoprire i propri punti di forza, riconoscere le proprie passioni e identificare le motivazioni che spingono ad agire e a mettersi in gioco. Inoltre, con la "guida alla carriera" si ha a disposizione un database strutturato ed esaustivo di tutte le professionalità presenti sul mercato e di tutti i percorsi di studio da intraprendere per sviluppare il proprio potenziale.

La sezione "guida all'imprenditorialità" fornisce consigli, indicazioni e suggerimenti utili per approfondire le competenze imprenditoriali e per l'avvio d'impresa.

Il 2023 anno europeo delle competenze. Nonostante le transizioni verde e digitale stiano producendo nuove opportunità per il mercato dell'UE, più di tre quarti delle aziende segnalano difficoltà nel trovare lavoratori con le competenze

necessarie. In base ai più recenti dati elaborati da Eurostat, soltanto il 37% degli adulti segue attività di formazione in maniera regolare.

Preso atto di tale scenario, l'Unione europea ha proclamato il 2023 l'anno europeo delle competenze, tenendo conto che l'indice dell'economia e della società digitale mostra che 4 adulti su 10 e una persona su tre che lavora nel Vecchio Continente non hanno competenze digitali di base. Inoltre, anche negli anni scorsi, settori edilizia, sanità, informatica presentavano carenze di lavoratori sia altamente che poco qualificati. Inoltre, si registra una bassa rappresentanza di donne nelle professioni e negli studi legati alla tecnologia, con solo uno specialista IT su 6 e un laureato STEM su 3 che sono donne.

Per incoraggiare l'apprendimento permanente, gli stati membri hanno approvato gli obiettivi sociali dell'UE 2030 secondo cui almeno il 60% degli adulti dovrebbe partecipare alla formazione ogni anno. Ciò è importante anche per raggiungere l'obiettivo del tasso di occupazione di almeno il 78% entro il 2030. Inoltre, la bussola digitale 2030 fissa l'obiettivo dell'UE secondo cui entro il 2030 almeno l'80% di tutti gli adulti dovrebbe avere almeno competenze digitali di base e dovrebbero esserci 20 milioni di specialisti delle telecomunicazioni occupati nell'UE, mentre un numero maggiore di donne dovrebbe essere incoraggiato a intraprendere tali professioni.

Nell'ambito dell'anno europeo delle competenze, in collaborazione con il parlamento europeo nonché con gli stati membri, le parti sociali, i servizi per l'impiego pubblici e privati, le **camere di commercio** e dell'industria, gli erogatori di istruzione e formazione, i lavoratori e le imprese, la Commissione propone di dare un nuovo slancio all'apprendimento permanente attraverso la promozione di investimenti maggiori, più efficaci e inclusivi nella formazione e nel miglioramento delle competenze per sfruttare appieno il potenziale della forza lavoro europea e sostenere le persone nel

passaggio da un lavoro all'altro. Inoltre, si intende garantire che le competenze siano pertinenti alle esigenze del mercato del lavoro, collaborando anche con le parti sociali e le imprese. E ancora, è importante abbinare le aspirazioni e le competenze delle persone con le opportunità sul mercato del lavoro, con particolare riferimento alla transizione verde e digitale. Ma è fondamentale anche attirare talenti provenienti da paesi terzi, rafforzando le opportunità di apprendimento e la mobilità e facilitando il riconoscimento delle qualifiche.

— © Riproduzione riservata — ■



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L.1721 - T.1677